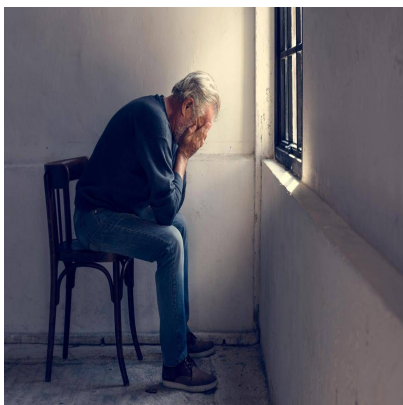




Alzheimer, in Italia oltre 1 milione di persone con demenza: le novità da diagnosi a farmaci

Descrizione

(Adnkronos) In Italia, secondo gli ultimi dati dell'Istituto superiore di sanità (Iss), si contano circa 1,2 milioni di persone con demenza nella fascia d'età pari o superiore a 65 anni e circa 24.000 casi di demenza a esordio giovanile. Con specifico riferimento alla malattia di Alzheimer, i pazienti sono stimati in almeno 600mila. Il costo complessivo delle demenze nel nostro Paese è valutato in circa 23 miliardi di euro l'anno, con il 63% dell'onere economico a carico delle famiglie. Sono i dati ricordati dalla Società italiana di neurologia (Sin), in occasione della Giornata mondiale dell'Alzheimer che si celebra il 21 settembre per aumentare la consapevolezza sulla malattia, combattere lo stigma e richiamare l'attenzione sulla necessità di garantire diagnosi, assistenza e cure appropriate.

La Sin sottolinea come la malattia di Alzheimer sia ancora la causa più frequente di demenza, caratterizzata da una progressiva compromissione della memoria, del linguaggio, dell'orientamento e delle altre funzioni cognitive, fino alla perdita dell'autonomia personale. Il suo impatto non riguarda soltanto il paziente ma sottolineano i neurologi ma coinvolge famiglie, caregiver, servizi sanitari e sistema sociale.

L'Alzheimer non è una conseguenza inevitabile dell'invecchiamento, ma una malattia neurodegenerativa complessa che deve essere riconosciuta e affrontata il prima possibile afferma Mario Zappia, presidente della Sin. Negli ultimi anni abbiamo assistito a un importante avanzamento scientifico. Disponiamo infatti di terapie in grado di intervenire sui meccanismi biologici della malattia e potenzialmente di rallentarne la progressione, aprendo una nuova stagione nella lotta all'Alzheimer. Non si tratta ancora di una cura definitiva, ma di un cambio di paradigma che fino a pochi anni fa sembrava irraggiungibile. Per la Sin, l'arrivo di queste opportunità impone di ripensare l'intero percorso assistenziale della patologia. Non basta disporre di nuovi farmaci: affinché queste opportunità possano tradursi in un beneficio concreto, è fondamentale arrivare a una diagnosi precoce evidenzia Zappia. Dobbiamo riconoscere la malattia nelle sue fasi iniziali, quando i sintomi sono ancora lievi e quando gli interventi hanno maggiori probabilità di essere efficaci. Per questo è necessario rafforzare la rete dei Centri per i disturbi cognitivi e le demenze, promuovere l'accesso ai biomarcatori diagnostici e garantire percorsi assistenziali omogenei su tutto

il territorio nazionale?•.

â??Circa la met  dei casi di Alzheimer sono potenzialmente evitabili o ritardabili â?? rimarca il presidente della Sin â?? Accanto alla diagnosi e alle nuove terapie, resta quindi centrale la prevenzione. La Commissione permanente di The Lancet ha infatti identificato 14 fattori di rischio modificabili associati alla demenza: basso livello di istruzione, perdita dell udito, ipertensione, colesterolo Ldl elevato, obesit , fumo, depressione, inattivit  fisica, diabete, consumo eccessivo di alcol, trauma cranico, inquinamento atmosferico, isolamento sociale e deficit visivo non trattato. La prevenzione deve accompagnare lâ??intera vita. Controllare pressione, diabete e colesterolo, non fumare, svolgere attivit  fisica regolare, proteggere udito e vista e mantenere relazioni sociali e stimoli cognitivi significa proteggere anche la salute del cervello. A tali comportamenti si dovrebbe associare una buona qualit  del sonno, soprattutto notturno perch    durante questa attivit  che il cervello rimodula le proprie attivit  â?•.

C    quindi â??una rivoluzione silenziosa che sta cambiando il modo di concepire la salute del cervello ?•, osservano i neurologi. Se â??fino a pochi anni fa il neurologo interveniva soprattutto quando la malattia si era gi  manifestata, oggi, grazie ai progressi della ricerca,   possibile rovesciare la storia della patologia. In questo scenario assume un valore strategico lâ??evoluzione della neurologia, sempre pi  orientata alla prevenzione, alla diagnosi precoce e alla medicina di precisione. In una fase storica in cui la diagnosi precoce pu  modificare il decorso di molte patologie neurologiche, diventa perci  centrale anche il ruolo del neurologo ?•, rivendica la Sin. â??  a questo specialista che   opportuno rivolgersi quando compaiono sintomi nuovi o non spiegabili, come disturbi della memoria, del linguaggio o del comportamento, evitando di attribuirli automaticamente all et  o alla stanchezza. Un inquadramento tempestivo â?? concludono gli esperti â?? consente oggi, in molti casi, di anticipare la diagnosi, iniziare precocemente le terapie e migliorare significativamente la prognosi e la qualit  di vita per lâ??Alzheimer ?•.

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Settembre 18, 2026

Autore

redazione